# LA VOCE REPUBBLICANA

QUOTIDIANO DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO - ANNO LXXXVI - N° 185 MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2007 Euro 1.00
NUOVA SERIE POSTE ITALIANE S.P.A SPED. IN ABB. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004, N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB (RM)


LA POLITICA CHE CAMBIA

## Partito democratico: è il tempo delle scelte che contano

**di Italico Santoro**

Sul partito democratico si sono già sparsi fiumi di parole. Si è parlato molto dei programmi, che peraltro restano ancora evanescenti; dei riferimenti culturali, non sempre scelti a proposito; delle modalità di selezione dei gruppi dirigenti. **Ma il vero nodo politico,** quello su cui il recente partito è chiamato a definire la sua stessa identità, è stato efficacemente riassunto da Michele Salvati in un editoriale del "Corriere della Sera". Si tratta del cosiddetto "rompicapo dei riformisti".

"Una sinistra liberale e di governo – ha scritto l'editorialista del "Corriere" – non può vivere (vincere) né con la sinistra radicale, né senza di essa". Insieme alla sinistra radicale non può vincere perché difficilmente i cittadini riconfermerebbero con il loro voto una maggioranza che ha prodotto un'esperienza di governo così deludente; e senza perché, in un sistema bipolare, le mancherebbero i numeri.

E' lo stesso "rompicapo" che si sono trovati di fronte, in altri paesi europei, i partiti della sinistra riformista. Ed è, soprattutto, il dilemma che non è riuscito a sciogliere Romano Prodi, malgrado la sua proverbiale tenacia. Se la maggioranza appare sempre più scollata e precipita nel gradimento degli italiani non lo si deve, o non lo si deve solo, all'inadeguatezza dei suoi leaders o, come ancora di recente ha sostenuto Veltroni, ad una generica frammentazione; ma semmai proprio alla coesistenza, nella maggioranza stessa, di due diverse e talora contrapposte visioni della società, della politica, del ruolo internazionale dell'Italia, delle riforme necessarie per rilanciarne lo sviluppo economico e per mantenere salda la coesione sociale. E', in altri termini, l'usura dell'Unione a determinare il sostanziale fallimento dell'esperienza di governo.

Quale sarà, di fronte a questo "rompicapo", la scelta del partito democratico? Su questo punto cruciale i suoi maggiori esponenti continuano ad essere evasivi. E pure è su di esso che si deciderà la configurazione politica del nuovo soggetto: il resto – programmi, riferimenti culturali, la stessa formazione dei gruppi dirigenti – rischia di essere aria fritta, di alimentare inutili dibattiti. Il nodo da sciogliere, insomma, resta sempre lo stesso. Privilegiare la vittoria elettorale (peraltro comunque improbabile), rinunciando così **alla possibilità di guidare il paese in modo coerente ed efficace? O affrontare in campo aperto una difficile prospettiva elettorale, cominciando a percorrere una strada impervia, ma realmente** nuova, a pensare e parlare non solo e non tanto per l'oggi, ma per le future generazioni di questo paese?

E' su queste scelte che si misura la statura delle élites politiche. E noi temiamo che sia proprio la loro mancanza a condannare il partito democratico ad una vita grama.

Ma se la sinistra riformista dovesse effettivamente imboccare un percorso innovativo, e liberarsi delle ambiguità e delle contraddizioni cui la sinistra radicale la costringe, allora – e solo allora – le forze liberal democratiche, a cominciare da quelle che si riuniranno a Milano per dar vita alla loro costituente, dovranno riflettere attentamente prima di decidere le loro politiche di schieramento e le loro alleanze strategiche.

**Al via le consultazioni nel sindacato** Damiano apre alle modifiche, Dini chiude

# Il welfare tormenta l'Unione

Secondo le stime dei sindacati, cinque milioni di lavoratori, da lunedì a mercoledì, voteranno per approvare o meno l'accordo siglato il 23 luglio tra governo e parti sociali. L'esito della consultazione sarà reso pubblico, venerdì mattina, prima del Consiglio dei ministri che affronterà la discussione sul welfare. Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha aperto a "piccole modifiche", ma solo con tutte le parti d'accordo. Però arriva lo stop di Lamberto Dini: "Se il testo subirà modifiche sostanziali, siamo pronti a votare contro". Resta critica Rifondazione: se il protocollo non sarà **modificato in Cdm, "non saremo in grado di garantire un *voto positivo*", ha dichiarato il segretario Franco Giordano. Prc, però, "non vuole la rottura: se non ce la facciamo in Consiglio dei ministri, le modifiche possiamo farle in Parlamento".**

**CONTESTAZIONI A TEHERAN**
Tafferugli all'Università di Teheran per il discorso del Presidente Ahmadinejad alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico. All'esterno dell'Università si sono fronteggiati giovani Basiji, cioè volontari delle milizie islamiche che sostengono il presidente, e i suoi contestatori.

**HAMAS TRAFFICA IN ARMI**
Il movimento radicale palestinese Hamas ha il pieno controllo del contrabbando d'armi con l'Egitto, avendo forzato i clan, che con**trollavano le rotte per la Striscia di Gaza, a** prendere ordini dal gruppo al governo. E' quanto hanno riferito ieri fonti della Difesa israeliana citate dal quotidiano "Ha'aretz". Secondo quanto si è appreso, negli ultimi mesi ci sarebbe stata un'enorme crescita della quantità di esplosivi, inclusi vari tipi di razzi, contrabbandati in Egitto. Alcuni esponenti di Fatah hanno detto che gruppi estremisti di Gaza avrebbero ricevuto di recente una fornitura di circa 70 razzi Katiusha.

*(Analisi e commenti a pagina 2)*

**RAID ISRAELIANO A GAZA**
Sette civili palestinesi sono rimasti feriti in un attacco aereo israeliano sulla Striscia di Gaza. Un aereo ha lanciato numerosi missili aria-terra per mettere fine agli attacchi con razzi delle Brigate al Qassam, braccio armato del movimento islamico Hamas. Un portavoce militare ha confermato l'incur**sione aerea, spiegando che sarebbe stato** "colpito un gruppo armato che stava per lanciare proiettili di mortaio contro **Israele".**

**OMICIDIO LIBRAIO CRISTIANO, MANTOVANO PRESENTA MOZIONE AL SENATO**
Il senatore Alfredo Mantovano, a seguito del rapimento e del brutale omicidio di Rami Ayyad, "colpevole" di essere un cristiano di culto evangelico e il gestore della "Libreria protestante della Sacra Bibbia", nel rione Zaitun di Gaza, ha presentato una mozione al Senato con la quale chiede al governo italiano di esprimere al vertice di Hamas e al Governo dei Territori preoccupazione e condanna per l'omicidio.

**NOBEL PER LA MEDICINA A CAPECCHI**
Mario Capecchi, italiano di nascita ma americano d'adozione, ha vinto il premio Nobel 2007 per la Medicina con Martin Evans e Oliver Smithies per le **ricerche** effettuate sulle cellule staminali

**AI SINDACI MAGGIORI POTERI**
Il governo modificherà l'articolo 54 del testo unico degli enti locali, attribuendo ai sindaci maggiori funzioni in materia di arredo urbano e sicurezza in coerenza con le funzioni dei prefetti.

**DOPO L'INCONTRO BRAMBILLA - DI PIETRO**
**Michela Brambilla ha incontrato** Antonio Di Pietro alla sua festa "nazionale" dell'Italia dei Valori

*(Analisi e commenti a pag. 2)*

**IL CONCETTO DI BELLO SECONDO PADOA - SCHIOPPA**

*(Primo piano a pag. 2)*

**"ANNOZERO" E MASTELLA**
Divulgare gli addebiti a carico di De Magistris.

*(G. Camera a pag. 4)*

**Grillismo e nuovo qualunquismo** Quali differenze col movimento di Giannini

# Non si può paragonare Totò ai comici di oggi

*L'odierno populismo nasce da una rabbia giacobina e giustizialista*

**di Luigi Compagna**

**Quarant'anni dalla morte di Totò (1898-1967), in Italia si è tornati** nuovamente a parlare di qualunquismo, naturalmente sull'onda del Vaffaday organizzato da Beppe Grillo. Amico di Giannini, sceneggiatore del suo primo film "Fermo con le mani" (1937), Totò, stando alla testimonianza di Cesare Zavattini, "se Guglielmo Giannini gli chiedeva una cosa la faceva". Del resto, nell'unico film di cui aveva curato la sceneggiatura, "Siamo uomini o caporali" di Camillo Mastrocinque (1955), finiva con l'inserire un monologo che sembrava una citazione puntuale da "La folla. Seimila anni di lotta contro la tirannide" (1945), il libro-manifesto dell'Uomo **Qualunque.**

Vale la pena citarla per esteso: "L'umanità, io l'ho divisa in due categorie di persone: **Uomini e caporali. La categoria degli uomini è la maggioranza, quella dei caporali, per** fortuna, è la minoranza. Gli uomini sono quegli esseri costretti a lavorare per tutta la vita, come bestie, senza vedere mai un raggio di sole, senza mai la minima soddisfazione, sempre nell'ombra grigia di un'esistenza grama. I caporali sono appunto coloro che sfruttano, che tiranneggiano, che maltrattano, che umiliano. Questi esseri invasati dalla loro bramosia di guadagno li troviamo sempre a galla, sempre al posto di comando, spesso **senza** averne l'autorità, l'abilità o l'intelligenza ma con la sola bravura delle loro facce toste, della loro prepotenza, pronti a vessare il povero uomo qualunque. Dunque dottore ha capito? Caporale si nasce, non si diventa! A qualunque ceto essi appartengono, di qualunque nazione essi siano, ci faccia caso, hanno tutti la stessa faccia, le stesse espressioni, gli stessi modi. Pensano tutti **alla** stessa maniera!".

In realtà, da "Guardie e Ladri" (1951) a "Gli onorevoli" (1963), quasi tutta la poetica di Totò sembrava proprio la trascrizione, naturalmente in chiave **tragico**mica, dell'essenza spirituale del qualunquismo storico.

Solamente che, di quel "liberalismo plebeo", l'antipolitica vorrebbe accreditarsi oggi come una sorta di "democrazia plebea", tentando quasi di stabilire un legame, una sorta di regime di continuità. Ma l'accostamento appare decisamente strumentale e anche torbido

Il peccato d'origine del qualunquismo storico risiedeva, forse nella pur comprensibile insensibilità al tema della partecipazione, nel non aver capito che, senza il conflitto politico regolato tra partiti costituzionali, le libertà civili e la privacy rischiano grosso e che non basta certo "un ragioniere ai vertici dello Stato" per garantirsi dai rischi di cui sopra. Ma il peccato d'origine dell'odierna "antipolitica" sta invece, paradossalmente, nel suo non essere tale: ovvero nel tentativo di sfruttare la protesta della gente comune contro la piaga del malgoverno per affidare al popolo il conseguimento di obiettivi che, legittimi o illegittimi, non sono certo alla sua portata, ma fanno invece parte del guardaroba della peggior sinistra statalista e di tendenze giacobine. Dunque fare passare come "antipolitica" una politica che vorrebbe fortissimi alcuni poteri forti, degradando la plebe al rango di plebaglia, è la peggiore offesa alla comicità umanissima e incommensurabile del napoletano Totò, degno concittadino di Giannini, certo, ma mai indegno della Napoli di Vico e di Croce.

Ha fatto bene uno studioso serio – di Croce e di Totò – come Dino Cofrancesco a rilevare (nell'interessante convegno di studi del Centro Internazionale di Studi italiani dell'Università di Genova) come, quanto e perché non si possa guardare al "guglielmogiannismo" del dopoguerra come terreno di incubazione dello odierno "beppegrillismo". Proprio l'arte del Principe Antonio De Curtis lo impedisce.

Certo, oggi c'è chi (Montezemolo, Mieli, Sartori, Stella, Rizzo, De Magistris, Forleo, Di Pietro, Davigo nonché altri nomi noti e di richiamo) di coltivare beppegrillismi si dichiara innocente: magari, più che per non aver commesso il fatto, perché il fatto non costituisce reato. Ma evocare a questo fine le care ombre di Giannini, di Totò, di una certa Napoli, non è cosa da "uomini" perché è davvero cosa da "caporali"…

## *Nel migliore dei mondi possibili*

*Nel "tel. al Ministro di Giustizia Alfredo Biondi" inviò ispettori a Milano.*

*Vi fu una vera e propria sollevazione: magistratura, giornali, altissime invitazioni e benpensanti di ogni colore gridarono allo scandalo, all'attentato alla Costituzione, al pericolo per la democrazia, ecc. ecc.*

*Non ebbe trattamento migliore il ministro Mancuso al quale, per le stesse ragioni, anche nella storia della Repubblica, fu riservato l'umiliazione della sfiducia individuale da parte del Parlamento.*

*Abbiamo ancora nelle orecchie le urla, le accuse e le invettive che si levarono dai banchi di Camera e Senato all'indirizzo del ministro Castelli, reo di esercitare in modo peraltro assai misurato e discreto, i poteri e le prerogative che la Costituzione gli assegna. Oggi nei confronti del ministro Mastella, a parte gli attacchi di vecchi nostalgici dell'informazione, il vasto fronte dei benpensanti indignati in sprezzo per minime effettive sì e disdoro.*

*Dai partiti, dalle tribunetti, dagli opinionisti politicamente corretti, sull'appello a mutare i toni, ad aspettare le decisioni del Cm e a rassicurare la legittimità delle iniziative del ministro, assente nell'ambito dei poteri che lo leggi gli riconoscono. E gli hanno risparmiato anche l'oltraggioso epiteto di "ingegnere" col quale erano soliti uncinrafare Castelli in segno di scherno e a riprova della sua inadeguatezza culturale e professionale.*

*Forse perché confondere Mastella con un ingegnere è davvero impossibile, ma forse, ed è quello che preferiamo, perché la storia guardialbi è stata finalmente smaltita e l'Italia abbia voto questo profilo, torna ad essere un paese normale.*

**Candide**

La Voce rivisitata

## *Strumento di un partito che si rinnova*

Da oggi " La Voce Repubblicana" si presenta con una veste grafica parzialmente rinnovata. E' l'inizio di un processo per farne un giornale più agile e nello stesso tempo più riflessivo. Di informazione e commenti, non solo di orientamento.

In linea, d'altro canto, con un analogo processo avviato dal Partito repubblicano, che tende sempre più ad aprirsi dal suo nocciolo duro per allargarsi all'intero schieramento liberaldemocratico. E rappresentare così, non solo con le sue proposte, ma anche con la sua concreta presenza nella società e nelle istituzioni, un punto di riferimento " altro" **rispetto** ai due poli che oggi si scontrano nel Paese. Senza peraltro ignorarli, ma dibattendo a fondo le loro scelte politiche e scegliendo di conseguenza le alleanze.

In questo sforzo di apertura e di aggregazione più ampia il Pri ripercorre due significative esperienze del passato. Quella vissuta con Ugo La Malfa tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, quando i repubblicani **si** aprirono all'apporto del meridionalismo liberale di Francesco Campagna, del riformismo lombardo di Pietro Bucalossi, del liberalismo democratico di Giovanni Spadolini. E quella vissuta proprio con Spadolini all'inizio degli anni Ottanta, con la sua **duplice** esperienza di segretario del partito e di presidente del Consiglio, e che consentì al Pri di toccare il punto più alto della sua espansione elettorale.

Di questo processo saranno concreta testimonianza, nei prossimi mesi, i due appuntamenti già in calendario. In primo luogo, la Convention organizzata a Milano dal Partito liberaldemocratico europeo e dalla "Voce Repubblicana" con un titolo significativo: "Verso la Costituente liberaldemocratica europea". Sarà quella la sede per rilanciare il ruolo di una delle grandi componenti che hanno contribuito alla storia del nostro continente e per ammodernarne i contenuti programmatici e la piattaforma politica.

Secondo appuntamento, che del primo è logica conseguenza, la Conferenza organizzativa prevista per dicembre. Si tratta di ridefinire la struttura del partito, per aprirlo all'esterno e metterlo in grado di riassorbire - insieme con altre forze dello stesso orientamento culturale - le pulsioni che **agitano** la nostra società e non si sentono ricomprese nel rigido schema bipolare che governa la politica italiana senza peraltro affrontare con efficacia i problemi del Paese.

Alla cui soluzione noi abbiamo la presunzione di poter offrire un contributo determinante. Non è la presunzione della mosca cocchiera ad alimentare questa speranza; è, per un verso, la piena consapevolezza della nostra storia, per altro verso la convinzione che il futuro si costruisce sulle solide radici rappresentate dal passato.

E "La Voce Repubblicana" sarà ancora una volta lo strumento principe di questa nuova fase del partito. Che, come ha ricordato il segretario Nucara nell'ultima riunione della Direzione, è uscito dal suo stato catacombale per riprendere la navigazione in mare aperto. Come ha già fatto altre volte, e con successo, in passato; come speriamo di fare anche questa volta.